

Pd, aria di unità Bersani: "Sentitevi tutti segretari"

"Non ditemi i problemi, aiutatemi a risolverli"
Tonini: "Ci vuole franchezza, non malanimo"

FABIO MARTINI
ROMA

Alla fine Pier Luigi Bersani è talmente compiaciuto per i due giorni di dibattito senza veleni, che dal palco si mette a fare il gigione con una verva inusuale. L'incipit della replica finale al "parlamentino" Pd è eloquente: «Sto partendo per la Cina e mi tocca perdere la partita, pensate che vitaccia è questa: la sento come una profonda ingiustizia!». E poco dopo utilizza un linguaggio "pop", persino "hard": «Sono per far uscire da questa assemblea una figura eroica: ci sono insegnanti che vanno nei quartieri periferici dove il degrado è più forte e seguono uno ad uno i ragazzi, mentre la Gelmini rompe i coglioni!». Dagli ottocento del "parlamentino" democratico si alza l'applauso più lungo della due giorni, battimani liberatorio verso un leader che ci tiene a fare l'anti-personaggio e anche per questo finisce per fare colpo le rare volte in cui va sopra le righe. Per il Pd, partito che non ha mai vinto una elezione e in tre anni ha cambiato tre lea-

der, doveva essere l'occasione del "cambio di passo", la capacità di affidare agli elettori un messaggio nuovo: basta politicismi, ci vogliamo occupare di voi e dei vostri problemi.

Complici la congiuntura (la seria crisi economica, la crescente divisione della maggioranza) e un generale sfinimento da guerriglia interna, per una volta sono stati evitati i colpi bassi, anche perché - per dirla con un'espressione di Giorgio Tonini che è stata poi sposata da Massimo D'Alema - «dobbiamo confrontarci con franchezza ma senza malanimo». E così, l'Assemblea nazionale ha potuto approvare all'unanimità una serie di documenti tematici, che dovrebbero "parlare" agli italiani finora insensibili alla predicazione democratica. Ma proprio sul terreno scelto da Bersani - il profilo e il progetto del Pd - in assemblea si è sviluppato un dibattito svincolato dagli schieramenti. Pietro Ichino, sostenitore di un contratto unico di ingresso a tempo indeterminato, ha criticato la parte del documento sul lavo-

ro nella quale «per i "paria" i lavoratori di serie B, si prevede "una graduale introduzione dei diritti dei lavoratori". Ma è come se 40 anni fa in Sudafrica ai neri avessimo detto "non possiamo farvi sedere subito allo stesso ristorante dei bianchi..."» e dunque «si lavori per superare l'apartheid verso i precari». E ancora: «Un partito del lavoro non può avere come socio di riferimento soltanto la Cgil». Un intervento avvertito come scomodo (Rosy Bindi comincia a bussare sul microfono ancora prima che Ichino abbia esaurito il suo tempo), ma applaudito, mentre un personaggio che non ha più nulla da perdere come l'ex candidato governatore in Campania Vincenzo De Luca ha potuto dire quel che molti quadri rimuginano tra loro su un partito che rischia di apparire «impotente e incomprensibile a gran parte degli italiani», che non «riesce più ad intercettare né l'Italia dinamica né quella arretrata», perché percepito come «transitorio» e guidato da un «gruppo dirigente stanco, consumato, autoreferenziale, privo di capacità di comunicazione». Memorabile - o di

dubbio gusto, a seconda dei punti di vista - la battuta sui giovani dirigenti del Pd: «Fallofori in processione». Sull'urgenza di allargare il campo degli interlocutori sociali ha insistito Tonini: «Il nostro consenso oramai è strutturalmente minoritario, sia geograficamente - siamo il partito del centro Italia e poco più - sia socialmente: siamo maggioranza solo nel ceto medio urbano intellettuale, prevalentemente pubblico, segmento pregiato ma insufficiente e invece siamo minoranza - e questo do-

vrebbe non farci dormire la notte - in tutto il mondo della produzione, operai, artigiani, lavoratori autonomi, imprenditori, persino giovani precari». Per Sandro Gozi sarebbe ora di non ripresentare più in Parlamento «ex segretari di partito, ex dirigenti, ex ministri». Ma Bersani è convinto di aver iniziato ad invertire la rotta: «Non venite a dirmi i problemi che abbiamo, li conosco. Aiutatemi a risolverli, sentitevi tutti un po' segretari». La manovra del governo? «Pagheranno i ceti medio-bassi e come fanno a dire che vogliono fare la lotta all'evasione, se arriva un megaccondono?».

L'attacco alla Gelmini

Insegnanti eroici sono impegnati a inseguire il disagio sociale mentre la ministra rompe i co...

Pier Luigi Bersani
Segretario del Pd



Ichino: «Un partito del lavoro non può avere come socio di riferimento solo la Cgil»

De Luca autocritico: «Non si riesce più a intercettare né l'Italia dinamica né l'arretrata»

